IL TESTO DELL'ARTICOLO PUBBLICATO DALL'ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

Ancora sull'esperienza storica della dittatura del proletariato

Il 29 dicembre l'organo del Partito comunista cinese, Genmingibao, ha pubblicato un articolo dal titolo «Ancora sulla esperienza storica della dittatura del proletariato», redatto dalla direzione del giornale sulla base di una discussione svoltasi in una sessione allargata dell'Ufficio politico del Comitato centrale. Pubblicammo a suo tempo estratti dell'articolo del Genmingibao. Oggi ne diamo ai lettori il testo integrale

Nell'aprile del 1956, in relazione al dibattito sorto intorno all'opera di Stalin, discutemmo sull'esperienza storica della dittatura del proletariato. Da allora, si è prodotta nel movimento comunista internazionale una serie ulteriore di avvenimenti che hanno destato preoccupazione nel nostro popolo. La pubblicazione nei nostri giornali del discorso tenuto dal compagno Tito l'undici novembre, e dei commenti su di esso da parte dei partiti comunisti di vari paesi, ha indotto molti a riproporre numerosi quesiti che esigono una risposta. Nel presente articolo ci soffermeremo sui seguenti problemi: 1) la valutazione del corso fondamentale seguito dalla rivoluzione e dall'edificazione nell'Unione Sovietica; 2) la valutazione dei meriti e degli errori di Stalin; 3) la lotta contro il dogmatismo e il revisionismo; 4) la solidarietà internazionale del proletariato di tutti i paesi.

Nell'esaminare le moderne questioni internazionali dobbiamo prendere come punto di partenza quello che è il fatto fondamentale, cioè l'antagonismo tra il blocco aggressivo imperialista e le forze popolari nel mondo. Il popolo cinese, che ha sofferto abbastanza dall'aggressione imperialista, non può mai dimenticare che l'imperialismo si è sempre opposto alla liberazione dei popoli e all'indipendenza delle nazioni oppresse, che ha sempre considerato il movimento comunista, schierato risolutamente dalla parte degli interessi popolari, come una spina nel suo fianco. Fin dal sorgere del primo Stato socialista del mondo — l'Unione Sovietica — l'imperialismo ha tentato ogni mezzo per farlo crollare. Da quando un intero gruppo di Stati socialisti si è costituito, l'ostilità del campo dell'imperialismo verso il campo del socialismo, la aperta attività di sabotaggio del primo nei confronti del secondo, sono diventate un elemento anche più pronunciato della politica mondiale. Particolarmente accanito e impudente è stato l'intervento negli affari interni dei paesi socialisti da parte degli Stati Uniti d'America, che si trovano alla testa del campo imperialista. Da molti anni gli Stati Uniti manovrano per impedire alla Cina di liberare il suo territorio di Formosa e da molti anni hanno apertamente adottato come loro politica ufficiale il sovvertimento dei paesi dell'Europa orientale.

Dopo la guerra di aggressione in Corea, l'attacco più grave che gli imperialisti abbiano lanciato contro il campo socialista e rappresentato dalle loro attività negli avvenimenti d'Ungheria, dell'ottobre del 1956. Come ha indicato la risoluzione del Comitato centrale provvisorio del Partito socialista operaio ungherese, i fatti d'Ungheria sono stati il risultato di varie cause sia interne che esterne, qualsiasi spiegazione unilaterale essendo errata, ma tra le varie cause l'imperialismo internazionale ha avuto «la parte fondamentale e decisiva». Sconfitto il complotto per restaurare la controrivoluzione in Ungheria, le potenze imperialiste, con gli Stati Uniti alla testa, hanno manovrato per far adottare all'ONU risoluzioni dirette contro l'Unione Sovietica e che rappresentavano un intervento negli affari interni dell'Ungheria. Contemporaneamente, hanno scatenato in tutto il mondo occidentale, una isterica campagna anticomunista. Benchè lo imperialismo americano approfitti del fiasco anglo-francese in Egitto per arraffare in tutti i possibili modi gli interessi dell'Inghilterra e della Francia nel Medio Oriente e nel Nord-Africa, esso si impegna tuttavia ad eliminare i «malintesi» con l'Inghilterra e la Francia ed a cercare con loro una «intesa più stretta ed intima», così da ristabilire un fronte unico di lotta contro il comunismo, contro i popoli afro-asiatici, contro i popoli pacifici del mondo. I paesi imperialistici debbono unirsi ai fini della lotta contro il comunismo, contro i popoli, contro la pace: questo il succo della dichiarazione di Dulles al Consiglio della NATO sulla cosiddetta «necessità di una filosofia per vivere ed agire in questo critico momento della storia mondiale». Un po' inebriato dalle sue proprie illusioni, Dulles ha asserito: «La struttura del comunismo sovietico si sta deteriorando (!).. e l'autorità dei suoi governanti si disintegra (!)... In tale situazione, i paesi liberi devono mantenere le pressioni morali che contribuiscono a minare il sistema comunista sovietico-cinese, e debbono mantenere la loro potenza e la loro fermezza militare». Dulles ha chiamato i paesi della NATO a «distruggere il potente dispotismo sovietico (!), che si fonda su concezioni militaristiche (!) e ateistiche», e ha anche espresso l'opinione che, «appare possibile un mutamento del carattere del mondo comunista (!)».

Noi abbiamo sempre ritenuto che i nostri nemici siano i nostri migliori maestri, ed oggi Dulles ci da un'altra lezione. Egli ci può calunniare mille volte, ci può maledire diecimila volte, questo non è affatto nuovo. Ma quando, mettendo le cose sul piano «filosofico», Dulles sollecita i paesi imperialistici a porre la loro contraddizione con il comunismo al di sopra di ogni altra contraddizione, a rivolgere tutti gli sforzi in direzione di «un mutamento di carattere del mondo comunista», a «minare» e a «distruggere» il sistema socialista con alla testa la Unione Sovietica, questa è per noi una lezione estremamente utile, anche se tali sforzi si risolveranno certamente in nulla. Sebbene abbiamo sempre sostenuto e continueremo a sostenere che i paesi socialisti e i paesi capitalistici devono coesistere pacificamente e sviluppare una pacifica competizione, gli imperialisti sono tesi a cercare di distruggerci. Perciò non dobbiamo mai dimenticare l'aspra lotta con il nemico, cioè la lotta di classe su scala mondiale.

Due tipi di contraddizioni di diversa natura: le contraddizioni tra noi e il nostro nemico e le contraddizioni all'interno delle file del popolo.

Ci troviamo di fronte due tipi di contraddizioni, di diversa natura.

Il primo tipo consiste nelle contraddizioni esistenti tra noi e il nostro nemico (tra il campo imperialista e il campo socialista, tra l'imperialismo e i popoli e le nazioni oppresse del mondo, tra la borghesia e il proletariato nei paesi imperialistici, ecc.). Sono queste le contraddizioni del tipo fondamentale, basato sul conflitto d'interessi tra classi antagoniste. Il secondo tipo consiste nelle contraddizioni all'interno delle file del popolo (tra l'uno e l'altro settore del popolo, tra i compagni all'interno del partito comunista, tra il governo e il popolo, nei paesi socialisti, tra i paesi socialisti, tra i partiti comunisti, ecc.). Questo tipo di contraddizione non è basilare, non risulta da un urto fondamentale tra classi, ma da conflitti tra opinioni giuste ed opinioni errate, oppure da una parziale contraddizione di interessi. La soluzione di queste contraddizioni deve assolutamente essere subordinata agli interessi generali della lotta contro il nemico. Le contraddizioni all'interno del popolo possono e debbono essere risolte partendo dal desiderio di solidarietà, attraverso la critica o la lotta, in modo da raggiungere una nuova solidarietà in nuove condizioni.

Naturalmente, la vita reale è complessa. A volte, è possibile che classi i cui interessi fondamentali sono contrastanti si uniscano per affrontare il nemico comune. E, viceversa, in determinate condizioni, una certa contraddizione allo interno del popolo può, gradualmente, trasformarsi in una contraddizione antagonistica, qualora una delle parti della contraddizione passi gradualmente al nemico. Alla fine, la natura di tale contraddizione è completamente mutata; non appartiene più alla categoria delle contraddizioni all'interno del popolo, ma diventa parte componente della contraddizione tra i nostri nemici e noi. Fenomeni di questo genere si sono prodotti nella storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del Partito comunista cinese. In una parola, chi adotta le posizioni del popolo, non dovrebbe mai mettere sullo stesso piano, nè confondere le contraddizioni all'interno del popolo al di sopra di quelle tra noi e i nostri nemici. Chi nega la lotta di classe e non sa distinguere tra il nemico e noi non è di sicuro nè un comunista, nè un marxista-leninista.

Prima di passare alle questioni da discutere abbiamo ritenuto necessario chiarire questa fondamentale questione di punti di vista. Altrimenti, perderemmo inevitabilmente lo orientamento e non riusciremmo a dare una giusta spiegazione degli avvenimenti internazionali.

1.

Per lungo tempo, gli attacchi degli imperialisti contro il movimento comunista internazionale sono stati concentrati principalmente contro l'Unione Sovietica. Le recenti controversie nel movimento comunista internazionale, anch'esse hanno sopratutto avuto a che fare con la valutazione che si dava della Unione Sovietica. Una giusta valutazione del corso seguito dalla rivoluzione e dalla edificazione nella Unione Sovietica è quindi un importante problema che i marxisti-leninisti devono risolvere.

Con la Rivoluzione d'Ottobre e la dittatura proletaria la teoria e gli ideali del socialismo scientifico sono diventati una realtà vivente.

La teoria marxista della dittatura del proletariato e la generalizzazione scientifica dell'esperienza del movimento operaio. Tuttavia, ad eccezione della Comune di Parigi, che durò solo 72 giorni, Marx ed Engels non vissero abbastanza per vedere la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato, per le quali avevano lottato tutta la vita. Nel 1917, il proletariato russo, sotto la guida di Lenin e del Partito comunista dell'Unione Sovietica, portò alla vittoria la rivoluzione proletaria e stabilì la dittatura del proletariato, costruendo poi con successo una società socialista. Da quel momento, la teoria e gli ideali del socialismo scientifico sono diventati una realtà vivente. La Rivoluzione russa dell'Ottobre del 1917 ha aperto così una nuova era non solo nella storia del movimento comunista, ma anche nella storia dell'umanità.

Nei 39 anni trascorsi dalla rivoluzione, l'Unione Sovietica ha conseguito enormi successi. Eliminato il sistema dello sfruttamento, l'Unione Sovietica ha posto fine nella sua vita economica, alla anarchia, alle crisi e alla disoccupazione. L'economia e la cultura sovietiche hanno avanzato con un ritmo irraggiungibile per i paesi capitalistici. Nel 1956 la produzione complessiva dell'industria sovietica è stata 30 volte quella che era nel 1913, che fu il massimo livello prima della rivoluzione. Un paese che, prima della rivoluzione, era industrialmente arretrato e aveva un'alta percentuale di analfabetismo, è oggi divenuto la seconda potenza industriale del mondo, con forze scientifiche e tecniche che appaiono avanzate in qualsiasi confronto, e con una cultura socialista altamente sviluppata. I lavoratori dell'Unione Sovietica, da oppressi quali erano prima della rivoluzione, sono divenuti oggi i padroni del paese e della società; hanno dato prova di grande entusiasmo e di spirito creativo nella lotta rivoluzionaria e nella costruzione, e le loro condizioni materiali, la loro vita culturale sono radicalmente mutate. Prima della rivoluzione, la Russia era una prigione di nazionalità. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, quelle nazioni hanno conseguito nell'Unione Sovietica l'eguaglianza e si sono rapidamente sviluppate in nazioni socialiste avanzate.

Lo sviluppo dell'Unione Sovietica non è stato certo un cammino facile. Dal 1918 al 1920 il paese subì l'attacco di 14 Stati capitalistici. Nei suoi primi anni di vita, l'URSS dovette affrontare severe prove come la guerra civile, la carestia, difficoltà economiche, attività di frazioni e scissionistiche in seno al partito. In un periodo decisivo della seconda guerra mondiale, prima che i Paesi occidentali aprissero il secondo fronte, l'Unione Sovietica ha resistito da sola all'attacco di milioni di soldati di Hitler e dei suoi complici, e li ha battuti. Queste dure prove non l'hanno piegata, nè hanno fermato il suo progresso.

L'esistenza dell'Unione Sovietica ha scosso dalle fondamenta il dominio dell'imperialismo, ha dato speranza, fiducia e coraggio illimitati a tutto il movimento rivoluzionario operaio e ai movimenti di liberazione dei popoli oppressi. I lavoratori di tutti i paesi hanno aiutato la Unione Sovietica, e l'URSS li ha aiutati a sua volta. Ha condotto una politica estera che salvaguarda la pace mondiale, riconosce l'eguaglianza delle nazioni, e si oppone all'aggressione imperialista. E' stata nel mondo la forza principale per sconfiggere l'aggressione fascista. Lo eroico esercito sovietico ha liberato i paesi dell'Europa orientale, parte della Europa centrale, la Cina nord-orientale e la Corea settentrionale, in cooperazione con le forze popolari di questi paesi. L'Unione Sovietica ha stabilito rapporti di amicizia con i paesi di democrazia popolare, li ha aiutati nell'edificazione economica e, insieme con loro, ha creato un possente baluardo di pace nel mondo: il campo socialista. L'Unione Sovietica ha inoltre dato un potente appoggio ai movimenti per l'indipendenza delle nazioni oppresse, al movimento dei popoli per la pace e ai molti Stati pacifici che si sono formati dopo la seconda guerra mondiale in Asia e in Africa.

Tutti questi sono fatti incontestabili, noti già da lungo tempo. Perchè mai, allora, bisogna tornare a ricordarli? Perchè, mentre i nemici del comunismo, come è naturale, li hanno sempre negati, certi comunisti, al momento presente, nello esaminare l'esperienza sovietica fissano la loro attenzione sugli aspetti secondari e perdono di vista quelli principali.

L'esperienza della rivoluzione e della costruzione nell'URSS, dal punto di vista del suo significato internazionale, presenta diversi aspetti. Una parte della esperienza e dei successi dell'Unione Sovietica è di carattere generale e di valore universale nella fase presente della storia dell'umanità. E' la parte più importante, fondamentale, della esperienza sovietica. L'altra parte non ha valore universale. In aggiunta, la Unione Sovietica ha avuto anche i suoi errori e i suoi insuccessi. Nessun paese può evitare del tutto gli insuccessi e gli errori, anche se essi possono variare di forma e di gravità. E' fu anche più difficile evitarli per l'Unione Sovietica, essendo ella il primo Stato socialista, e non avendo la possibilità di valersi di nessuna altra esperienza positiva. Tali errori e insuccessi, tuttavia, forniscono lezioni estremamente valide per tutti i comunisti. Ecco perchè tutta la esperienza sovietica, compresi certi errori e certi insuccessi, merita di essere accuratamente studiata, tenendo presente che la parte fondamentale dei successi sovietici è particolarmente importante. Il fatto stesso del progresso dell'Unione Sovietica dimostra che la esperienza fondamentale della rivoluzione e della edificazione nella URSS rappresenta una grande conquista, il primo inno di vittoria del marxismo-leninismo nella storia della umanità.

Le esperienze fondamentali della rivoluzione e della edificazione dell'URSS.

Qual'è dunque l'esperienza fondamentale della rivoluzione e dell'edificazione dell'URSS? A nostro avviso, devono essere considerate fondamentali almeno le seguenti esperienze:

1) L'avanguardia del proletariato si organizza in un Partito comunista che prende il marxismo-leninismo come guida per la azione, si costruisce secondo le linee del centralismo democratico, stabilisce stretti legami con le masse, diventa il nucleo delle masse lavoratrici ed educa i suoi membri e le masse popolari nel marxismo-leninismo;

2) Il proletariato, sotto la guida del Partito comunista, unendo intorno a sè tutti i lavoratori prende il potere dalla borghesia mediante la lotta rivoluzionaria;

3) Dopo la vittoria della rivoluzione il proletariato guidato dal Partito comunista, unendo intorno a sè le larghe masse popolari sulla base dell'alleanza operaia e contadina, stabilisce una dittatura del proletariato sopra le classi degli agrari e dei capitalisti, infrange la resistenza della controrivoluzione, attua la nazionalizzazione dell'industria e la graduale collettivizzazione dell'agricoltura, eliminando così il sistema dello sfruttamento, la proprietà privata dei mezzi di produzione e le classi;

4) Lo Stato guidato dal proletariato e dal Partito comunista, conduce il popolo sulla via dello sviluppo pianificato dell'economia e della cultura socialista, e su questa base migliora gradualmente il livello di vita popolare e prepara il passaggio alla società comunista;

5) Lo Stato, guidato dal proletariato e dal Partito comunista, si oppone risolutamente all'aggressione imperialista, riconosce la eguaglianza di tutte le nazioni e difende la pace mondiale, aderisce fermamente al principio dell'internazionalismo proletario, si adopera per ottenere lo aiuto dei lavoratori di tutti i paesi e al tempo stesso si adopera per aiutarli e per aiutare tutte le Nazioni oppresse.

Ciò che comunemente intendiamo come il corso della Rivoluzione d'Ottobre, sono appunto queste cose basilari, prescindendo dalle forme specifiche che essi presero in quel tempo e in quel luogo particolari. Queste cose basilari sono tutte verità universali del marxismo-leninismo, suscettibili di applicazione generale.

I comunisti cinesi considerano la causa per cui lavorano come la continuazione della grande Rivoluzione di Ottobre.

In ogni paese, il corso della rivoluzione e della costruzione presenta, oltre ad aspetti comuni a tutti i paesi, anche aspetti diversi. In questo senso, ogni paese ha la sua propria specifica via di sviluppo. Su tale problema ritorneremo più avanti. Ma, per quanto concerne la teoria fondamentale, la via percorsa dalla Rivoluzione di Ottobre riflette le leggi generali della rivoluzione e della costruzione in una fase determinata della evoluzione della società umana. Essa non è solo la via per il proletariato dell'Unione Sovietica, ma è anche la via che devono percorrere i proletari di tutti i paesi per conquistarsi la vittoria. Per questo appunto il Comitato centrale del Partito comunista cinese, nel suo rapporto politico all'VIII Congresso nazionale del partito, ha affermato: «Sebbene la rivoluzione nel nostro paese presenti vari aspetti originali, i comunisti cinesi considerano la causa per cui lavorano come la continuazione della grande Rivoluzione d'Ottobre».

Nella presente situazione internazionale è di particolare significato difendere la via aperta dalla Rivoluzione d'Ottobre. Proclamando di voler provocare «un mutamento di carattere del mondo comunista», gli imperialisti vogliono mutare appunto questo cammino rivoluzionario. Per decenni le opinioni espresse da tutti i revisionisti sul marxismo-leninismo, e le idee opportuniste di destra da essi diffuse, hanno mirato appunto a deviare da questa via, la via che il proletariato deve prendere per la sua liberazione. E' compito di tutti i comunisti unire il proletariato e le masse popolari per respingere risolutamente l'accanita offensiva degli imperialisti contro il mondo socialista, e per muovere innanzi con decisione sulla via aperta dalla Rivoluzione d'Ottobre.

2.

La gente si chiede: dato che il cammino fondamentale della rivoluzione e della costruzione nell'Unione Sovietica è stato giusto, come sono stati possibili gli errori di Stalin?

Nel nostro articolo pubblicato in aprile («Sulla esperienza storica della dittatura del proletariato») già discutemmo questa questione. Ma in seguito ai recenti avvenimenti nella Europa orientale e ad altri sviluppi connessi, il problema di comprendere e trattare giustamente gli errori di Stalin è diventato una questione importante, che influisce sullo sviluppo interno dei partiti comunisti di molti paesi, sulla unità tra partiti comunisti, e sulla lotta comune delle forze mondiali del comunismo contro l'imperialismo. Di qui la necessità di elaborare ulteriormente il nostro punto di vista su questa questione.

Stalin dette un grande contributo al progresso dell'Unione Sovietica e allo sviluppo del movimento comunista internazionale. Nell'articolo «Sull'esperienza storica della dittatura del proletariato» scrivevamo: «Dopo la morte di Lenin, Stalin, come principale dirigente del partito e dello Stato, applicò e sviluppò in modo creativo il marxismo-leninismo. Nella lotta in difesa dell'eredità leninista contro i nemici del leninismo — trotskisti, zinovievisti ed altri agenti della borghesia — egli espresse la volontà e i desideri del popolo, e si dimostrò un combattente marxista-leninista d'eccezione. Stalin si conquistò l'appoggio del popolo sovietico ed ha avuto una importante funzione nella storia, prima di tutto perchè, insieme con gli altri dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica, egli difese la linea leninista sulla industrializzazione dello Stato sovietico e sulla collettivizzazione della agricoltura. Seguendo tale linea il Partito comunista dell'Unione Sovietica ottenne il trionfo del socialismo nell'URSS e creò le condizioni per la vittoria dell'Unione Sovietica nella guerra contro Hitler. Queste vittorie del popolo sovietico servirono gli interessi della classe operaia mondiale e di tutta l'umanità progressiva. Per questo fu del tutto naturale che il nome di Stalin acquistasse grande onore in tutto il mondo».

Ma Stalin commise alcuni seri errori tanto nella politica interna che nella politica estera dell'Unione Sovietica. Il suo metodo arbitrario di lavoro pregiudicò in una certa misura il principio del centralismo democratico sia nella vita del partito che nel sistema statale dell'Unione Sovietica, e distrusse parte del sistema legale socialista. Siccome Stalin, in molte branche di lavoro, si era seriamente estraniato dalle masse e prendeva decisioni personali e arbitrarie su molte importanti questioni politiche, era inevitabile che commettesse gravi errori. Questi errori si sono manifestati con particolare rilievo nella repressione della controrivoluzione e nelle relazioni con alcuni paesi stranieri. Nella repressione della controrivoluzione, Stalin punì molti controrivoluzionari che dovevano essere puniti, e in generale assolse i compiti su questo fronte; ma anche, fece torto a molti comunisti fedeli e a onesti cittadini, causando serie perdite. Nelle relazioni con i paesi e i partiti fratelli, Stalin, in generale, si mantenne sulle posizioni dell'internazionalismo e aiutò le lotte di altri popoli e lo sviluppo del campo socialista. Ma nel trattare alcune questioni concrete egli manifestò una tendenza verso lo sciovinismo da grande nazione, e lui stesso non ebbe sufficiente spirito di eguaglianza ed ancor meno educò la massa dei quadri nello spirito della modestia. Talvolta, si intromise erroneamente e con molte gravi conseguenze, negli affari interni di alcuni paesi e partiti fratelli.

Quale legame vi è tra gli errori di Stalin e il sistema socialista dell'URSS?

Come spiegare questi seri errori di Stalin? Quale legame v'è tra questi errori e il sistema socialista della Unione Sovietica?

La dialettica marxista-leninista ci insegna che qualsiasi tipo di rapporti di produzione, e le sovrastrutture costruite sulla loro base, hanno il loro proprio processo di nascita, di sviluppo e di estinzione. Quando le forze produttive raggiungono un certo stadio di sviluppo, a cui i vecchi rapporti di produzione non corrispondono più, e quando la base economica raggiunge un certo stadio di sviluppo a cui la vecchia sovrastruttura non corrisponde più, allora avvengono inevitabilmente dei mutamenti di carattere radicale, e chi tenta di resistere a questi mutamenti, sarà spazzato via dalla storia. Questa legge è applicabile in forme diverse a tutte le società. Ciò significa che essa si applica anche alla società socialista esistente e alla società comunista futura.

Gli errori di Stalin furono forse dovuti al fatto che il sistema economico socialista e il sistema politico socialista nell'Unione Sovietica erano già invecchiati e non corrispondevano più alle esigenze di sviluppo dell'Unione Sovietica? Certamente no. La società socialista sovietica è ancora giovane, esiste da meno di quaranta anni. Il fatto che l'economia dell'Unione Sovietica abbia fatto rapidi progressi dimostra che il suo sistema economico, nel complesso, corrisponde allo sviluppo delle forze produttive, e che il sistema politico corrisponde anche esso, nel complesso, alle esigenze della base economica. Gli errori di Stalin non sono affatto dovuti al sistema socialista; di conseguenza, per correggere quegli errori non è necessario «correggere» il sistema socialista. La borghesia occidentale non ha nulla su cui poggiarsi quando cerca di sfruttare gli errori di Stalin per dimostrare che il sistema socialista è un «errore». Altri tentano di spiegare gli errori di Stalin col fatto che il potere statale nei paesi socialisti dirige la economia, e asseriscono che se il governo dirige l'attività economica, diventa inevitabilmente un «apparato burocratico» che ostacola lo sviluppo delle forze socialiste. Anche questo non persuade. Nessuno può negare che l'enorme ascesa economica della Unione Sovietica è appunto dovuta al fatto che il potere statale dei lavoratori ha realizzato la direzione pianificata dell'attività economica, e i principali errori di Stalin hanno poco a vedere con le deficienze dell'apparato statale nella direzione dell'attività economica.

Tuttavia, anche quando il sistema fondamentale corrisponde alle esigenze, esistono certe contraddizioni tra i rapporti di produzione e le forze produttive, tra la sovrastruttura e la base economica. Queste contraddizioni si esprimono nelle deficienze di certi legami del sistema economico con il sistema politico. Sebbene per risolvere queste contraddizioni non sia necessario ricorrere a mutamenti di carattere radicale, e però necessario riaggiustarle tempestivamente.

Si può garantire che non si verifichino errori quando esista un sistema fondamentale corrispondente alle esigenze e quando sono state aggiustate nel sistema le contraddizioni ordinarie e le contraddizioni che si trovano allo stadio del «mutamento quantitativo», per usare il linguaggio della dialettica? La faccenda non è così semplice. Il sistema ha un'importanza decisiva, ma il sistema di per se stesso non è affatto onnipotente. Per buono che sia, il sistema non può garantire che nel lavoro non vengano commessi seri errori. Una volta creato un sistema giusto, il problema principale è di saperlo usare in modo giusto, con un orientamento politico giusto, con giusti metodi e stile di lavoro. Senza di ciò, si possono commettere seri errori, si può usare un buon apparato statale per fare cose cattive.

Per risolvere i problemi sopra indicati, bisogna affidarsi alla accumulazione della esperienza e al controllo della pratica; non ci si possono attendere risultati dall'oggi al domani. Inoltre, le condizioni mutano continuamente: mentre si risolvono i vecchi problemi, ne sorgono dei nuovi, e non c'è soluzione che sia buona per sempre. Se si guarda da questo angolo, nulla di straordinario che anche i paesi socialisti stabiliti su una solida base, in alcuni legami fra i rapporti produttivi e le sovrastrutture vi siano ancora delle deficienze, vi siano deviazioni di un genere o di un altro nella politica, nei metodi e nello stile di lavoro del partito e dello Stato.

Nei paesi socialisti il compito del partito comunista e dello Stato è di ristabilire tempestivamente, basandosi sulla forza delle masse e della collettività, i vari legami del sistema economico con il sistema politico, di scoprire e correggere tempestivamente gli errori nel loro lavoro. Naturalmente, le vedute dei dirigenti del partito e dello Stato non possono corrispondere al cento per cento alla realtà. Perciò nel loro lavoro, sono sempre inevitabili errori singoli, locali e temporanei. Ma gli errori gravi e persistenti che riguardano tutto il paese, possono essere evitati se ci si attiene rigorosamente ai principi del materialismo dialettico marxista-leninista e ci si sforza di svilupparli, se si osservano pienamente i principi del centralismo democratico nel partito e nello Stato, e se ci si basa veramente sulle masse.

Alcuni errori di Stalin divennero di portata nazionale perchè in una certa misura egli si isolò dalle masse.

Alcuni errori di Stalin nell'ultimo periodo della sua vita divennero errori seri, di portata nazionale e persistenti e non furono corretti a tempo, proprio perchè, in certi campi e in una certa misura, egli si isolò dalle masse e dalla collettività e violò i principi del centralismo democratico del partito e dello Stato. Tale parziale infrazione dei principi del centralismo democratico, si spiega con determinate condizioni storico-sociali: il partito non aveva ancora sufficiente esperienza nella direzione dello Stato, il nuovo sistema non era ancora abbastanza consolidato da resistere a tutte le influenze del passato (il consolidamento di un nuovo sistema e la scomparsa delle vecchie influenze non operano in modo rettilineo, ma spesso, nelle svolte della storia, assumono la forma di un movimento ondulante); le acute lotte interne ed esterne ebbero lo effetto di limitare lo sviluppo di alcuni aspetti della democrazia, ecc. Ma queste condizioni obiettive non sarebbero bastate per far sì che gli errori possibili fossero realmente commessi. In condizioni molto più complicate e difficili di quelle incontrate da Stalin, Lenin non commise gli errori di Stalin. Qui il fattore decisivo è la condizione ideologica. Nell'ultimo periodo della sua vita, una serie di vittorie e gli incensamenti che riceveva fecero girare la testa di Stalin. Nel modo di pensare si era, in parte, ma seriamente, staccato dal materialismo dialettico per cadere nel soggettivismo. Egli cominciò ad avere una fiducia cieca nella saggezza e nella autorità personali, non investigava e non studiava seriamente le complessità delle condizioni, non dava ascolto con cura alle opinioni dei compagni e alla voce delle masse. Di conseguenza, alcune delle decisioni e delle misure politiche da lui adottate furono in contrasto con la realtà obiettiva. Egli spesso persistette con ostinazione nell'applicare queste misure sbagliate per lunghi periodi e fu incapace di correggere i suoi errori in tempo.

Il Partito comunista dell'Unione sovietica ha preso misure per correggere gli errori di Stalin ed eliminarne le conseguenze. Tali misure cominciano a dare frutti. Il XX Congresso del Partito comunista della Unione sovietica ha dimostrato grande determinazione e coraggio nel liquidare il culto di Stalin, nello scoprire la gravità degli errori di Stalin e nell'eliminarne le conseguenze. In tutto il mondo i marxisti-leninisti e tutti coloro che simpatizzano con il comunismo appoggiano gli sforzi del Partito comunista dell'Unione sovietica volti a correggere gli errori, e sperano che gli sforzi dei compagni sovietici siano coronati dal pieno successo. E' ovvio che, siccome gli errori sovietici di Stalin non furono errori passeggeri, la loro piena correzione non può avvenire da un giorno all'altro, ma richiede uno sforzo abbastanza lungo ed una profonda educazione ideologica. Noi siamo certi che il grande Partito comunista dell'Unione sovietica, che nel passato ha superato difficoltà incalcolabili, supererà senza dubbio anche queste difficoltà e raggiungerà il proprio scopo.

Evidentemente lo sforzo dell'URSS per correggere gli errori non può essere appoggiato dalla borghesia.

Non c'è evidentemente da aspettarsi che questo sforzo del Partito comunista della Unione sovietica per correggere gli errori possa trovare l'appoggio della borghesia e della destra socialdemocratica in Occidente. Cercando di approfittare dell'occasione per cancellare ciò che vi fu di giusto nell'attività di Stalin e gli immensi successi dell'Unione sovietica e del campo socialista, per suscitare nelle file comuniste la confusione e la scissione, la borghesia occidentale e la destra socialdemocratica hanno appiccicato alla correzione degli errori di Stalin l'etichetta di «destalinizzazione», e l'hanno raffigurata come una lotta degli «elementi antistalinisti» contro gli «elementi stalinisti». Il loro malvagio proposito è abbastanza evidente. Purtroppo, opinioni del genere hanno guadagnato terreno anche tra alcuni comunisti. Riteniamo estremamente dannoso che dei comunisti adottino simili punti di vista.

Tutti sanno che la vita di Stalin, nonostante i seri errori da lui commessi nei suoi ultimi anni, fu la vita di un grande rivoluzionario marxista-leninista. In gioventù, Stalin lottò contro lo zarismo per diffondere il marxismo-leninismo. Entrato a far parte dell'organo dirigente centrale del partito egli prese parte alla lotta per aprire la strada alla rivoluzione del 1917. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, lottò per difenderne i frutti. Dopo la morte di Lenin, per trenta anni circa, lottò per edificare il socialismo, per difendere la patria socialista, per sviluppare il movimento comunista mondiale. Tutto sommato, Stalin fu sempre alla testa degli sviluppi storici e guidò la lotta, fu un nemico implacabile dell'imperialismo. La sua tragedia consistette nel fatto che, al momento stesso in cui faceva delle cose sbagliate, egli le riteneva necessarie per difendere gli interessi dei lavoratori contro gli attentati del nemico. Gli errori di Stalin hanno recato all'Unione sovietica un danno che avrebbe potuto essere evitato. Ma nondimeno, nel periodo della direzione di Stalin, l'Unione sovietica socialista fece enormi progressi. Questo fatto irrefutabile dimostra no solo la forza del sistema socialista, ma anche che Stalin fu, dopo tutto, un tenace comunista. Perciò, nel tirare le somme del pensiero e dell'attività di Stalin, noi dobbiamo vederne sia i lati positivi che i negativi, sia i meriti che gli errori. Quando si esamini la questione in tutti i suoi aspetti, se proprio si deve parlare di «stanilismo», questo può solo significare, in primo luogo, comunismo e marxismo-leninismo, che è l'aspetto principale; e secondariamente può significare alcuni errori estremamente seri che sono contrari al marxismo-leninismo e che devono essere radicalmente corretti. Sebbene a volte sia necessario sottolineare questi errori allo scopo di correggerli, e anche necessario dare ad essi il posto che a loro compete, in modo da valutarli giustamente e da non confondere la gente. Secondo noi, gli errori di Stalin, paragonati con i suoi meriti, passano al secondo posto.

Dobbiamo trattare da compagni e non da nemici i compagni che hanno sbagliato.

Solo adottando un atteggiamento obiettivo e analitico, possiamo valutare in modo giusto Stalin e tutti quei compagni che sotto la sua influenza hanno commesso errori analoghi, e possiamo trattare in modo giusto i loro errori. Siccome si tratta di errori commessi da comunisti nel corso del loro lavoro, ciò che essi implicano è una questione di diritto e di torto all'interno delle file comuniste, e non una questione di lotta di classe fra noi e il nemico. Dobbiamo comportarci verso questi compagni come verso dei compagni e non come verso dei nemici. Criticando i loro sbagli, dobbiamo nello stesso tempo difendere ciò che è giusto nel loro lavoro, e non già denunciare tutto quanto essi hanno fatto. I loro errori hanno radici storico-sociali, e specialmente possono essere attribuiti alla loro maniera di vedere la realtà. Alla stessa maniera, tali errori possono verificarsi nel lavoro di altri compagni. Ecco perchè, dopo aver riconosciuto gli errori e dopo averne intrapresa la correzione, bisogna considerarli come una seria lezione, come un patrimonio da utilizzare per elevare la coscienza politica di tutti i comunisti, in modo da impedire il ripetersi di tali errori e far progredire la causa del comunismo. Se, invece, verso i compagni che hanno commesso questi errori, si assume una posizione nettamente negativa, se si appiccica loro questa o quell'etichetta e si dimostra nei loro confronti discriminazione e ostilità, essi non potranno trarne la debita lezione. Per di più, dato che questo significa confondere due tipi di contraddizioni completamente differenti — contraddizione tra il giusto e il torto nel-